

Muove i primi passi il progetto di «Roma Vetus», il parco a tema che dovrebbe sorgere vicino a Orvieto

# E Roma antica risorge in formato Disneyland

ROMA. Inizia a muovere i primi passi la «Roma Vetus», il parco in stile Disneyland che dovrebbe riprodurre, alle porte di Orvieto, la capitale dell'impero romano. Su 360 ettari, in località Castelgorgio, risorgerà l'Urbe dei Cesari con tanto di Colosseo, Foro Traiano, Circo Massimo e sette colli. L'assemblea degli azionisti del progetto si riunirà infatti il prossimo 10 settembre per varare un maxi-aumento di capitale di 200 miliardi. Ed è questo al momento, l'unico dato certo di una storia che dallo scorso novembre riempie le pagine anche dei giornali stranieri. La «Roma Vetus» è una società presie-

duta da Giuseppe Maranghi e controllata al 95% dalla Impiantistica Holding di Milano e dall'imprenditore Pietro Terenzi, a sua volta legata a due srl: la Adelphos e la Marshall. Dietro l'Impiantistica Holding ci sarebbe poi una finanziaria del Lussemburgo, la Rothschild Bank, vari imprenditori e un gruppo americano che ha acquistato i diritti per la produzione di un serial tratto da un romanzo di Colleen McCollough, l'autrice di «Uccelli di rovo». Un budget complessivo di un centinaio di miliardi contro i 1200 che serviranno per completare la Disneyland imperiale. Chi metterà il resto? C'è chi

parla del principe saudita Al Wlad, chi - come il quotidiano inglese «Daily Telegraph» - fa invece il nome di Giancarlo Parretti, «scalatore» della Metro Goldwin Mayer noto «crackista» finanziario. Se oscuri rimangono alcuni tasselli del puzzle economico, chiarissima è invece l'operazione. La «caput mundi» a due passi dal lago di Bolsena sarà tappa obbligata per turisti del post-Giubileo e diventerà il più grande set a cielo aperto della storia della celluloido. Gli azionisti sono poi certi che la città della produrrà posti di lavoro: 1500 subito e altri 10 mila a breve distanza per via dell'indotto com-

merciale. Fermamente contrari all'operazione sono gli ambientalisti del Wwf e di Legambiente che la definiscono come una «boutade estiva». Ricostruire Roma a pochi chilometri di Roma oltre ad essere una sciocchezza è uno spreco di soldi - osservano - Occupare paesaggi bellissimi con una struttura di cartapesta è una follia. Ma agli imprenditori della nuova Urbe non interessa. E nel progetto vagheggiano un anfiteatro della capienza di ventimila spettatori dove si terranno corse con bighe. Gli effetti speciali saranno garantiti dal «mago» Carlo Rambaldi e permetteranno di rivivere l'epo-

pea degli spettacoli circensi con tanto di leoni che divorano i cristiani. La ricostruzione storica degli eventi è affidata ad Andrea Giardina, docente dell'università La Sapienza di Roma, mentre sarà l'architetto Luigi Pellegrin a riedificare la capitale imperiale. Se non dovesse bastarvi sappiate che la società «Roma Vetus» ha in serbo altre clamorose sorprese. Come la possibilità di «arruolare» Gorbaciov nel ruolo di un doge e Andreotti in quello di senatore a fianco di un imp्रेसario Augusto. Più fiction di così...



R.S.

## Nel film di Crichton Quei robot con la tunica

È l'apertura di *Jurassic Park*: il T-Rex soffre di fame arretrata e i velociraptor sono scappati, con quel che segue. «Beh, anche a Disneyland il giorno dell'inaugurazione non funzionava nulla», dice un addetto: «Sì, ma i pirati di Capitan Uncino non ammazzavano i turisti», ribatte lo scienziato Ian Malcolm impersonato da Jeff Goldblum. Il tutto nel film di Steven Spielberg, tratto com'è noto da un best-seller di Michael Crichton.

Quella dei parchi a tema è un'ossessione tipicamente americana, da Walt Disney in poi, e Crichton è lo scrittore che meglio l'ha raccontata: mescolandola, si capisce, con il suo tema preferito, quello dei pericoli insiti nella ricerca scientifica. Vent'anni prima di *Jurassic Park*, nel 1973, lo scrittore-cineasta aveva esordito nella regia con un film intitolato *Westworld* (in Italia, *Il mondo dei robot*) che si svolgeva in un singolare parco di divertimenti chiamato, alla greca, Delos. Il parco era diviso in tre zone dai nomi esplicativi: Westerlandia, Medioevonia, Romamundia. Quest'ultima era, appunto, una ricostruzione dell'antica Roma, simile a quella che si vorrebbe costruire presso Orvieto, ma la gran parte del film si svolgeva nella zona western. La particolarità del parco era che tutte le comparse erano robot: finti centurioni e finti cowboy con i quali i visitatori si potevano esercitare in duelli e sparatorie. A un certo punto uno di loro - interpretato da Yul Brynner, accanito esattamente come nei *Magnifici sette* - si ribellava, e cominciava a uccidere i turisti...

Il tema, come vedete, era già il medesimo di *Jurassic Park*: la scienza non è controllabile, e quando le creature si ribellano ai creatori, può succedere di tutto. Il monito è quanto mai calzante, pensando a una possibile «Romalando» con tutte le attrazioni del caso: magari le comparse incaricate di accogliere tutti i giorni Cesare non useranno pugnali autentici, ma chi può garantire che qualche toso-umbro, costretto a impersonare Nerone o Eliogabalo, non si monti la testa? Insomma, se uno di questi giorni Roma brucia, il colpevole cercatelo a Orvieto.

[A. C.]



Qui sopra e accanto al titolo due immagini del plastico di «Roma Vetus»

Pareri discordanti tra i primi cittadini di Castelgorgio e di Orvieto

## Tra i sindaci è polemica mentre al bar i giovani sognano un posto da comparsa

DALL'INVIATA

CASTELGORGIO (TERNI). Aiuto, tomano i Romani. Gli antichi Romani. Gli ultimi aristocratici etruschi probabilmente si rivolteranno nelle loro tombe non lontane da qui. I conti con i colonizzatori pensavano di averli regolati già duemila anni e passa avanti Cristo con la loro sconfitta. E, invece, ricicli Cesare, Augusto, Nerone, e tutto l'impero ripresentarsi attraverso attori e comparse negli studios hollywoodian-casarecci che potrebbero sorgere al confine tra l'Umbria e la Maremma laziale. Una spianata brulla e faticosa di duecentocinquanta ettari lungo la strada che corre verso il mare, e siti etruschi come Vulci. Alle spalle, ad una manciata di chilometri c'è Orvieto con la sua Rupe ed il Duomo. Qui qualcuno ha pensato di ricostruire tutta o quasi la Roma antica.

Tanti begli studios cinematografici e attorno tanti bar alberghi, giochi. Insomma, proprio come Disneyland. E al diavolo il Duomo e la Rupe che stanno alle spalle, i Velhii e gli Hescanase che riposano nei loro sarcofagi a qualche chilometro ad ovest. E poi, come ti dicono al bar di Castelgorgio, qui siamo Umbria solo per poco, di fatto è già Maremma, «terra di briganti». «Terra di frontiera», come dice il sindaco diessino, Luciana Ambrosini, una quarantenne combattiva che nel suo ufficio non si stanca di ripetere che a Castelgorgio l'alternativa è «fra una morte lenta e la vita». E snocciola il «cahier des doléances»: «non più di dodici, quattordici nati all'anno, scuole che rischiano di chiudere, un livello di reddito che spesso oscilla tra le settecentomila ed un milione». «Disoccupati? Trovatemeli, saranno il due per cento. E sapete il perché? Se ne sono andati

tutti a Roma. Qui i giovani non ci sono più». Una buona ragione per mettere su da queste parti un baraccone di comparse, Colossei e Circhi Massimi a grandezza naturale in plastica? «Senta - risponde Ambrosini, mentre il telefono preso d'assalto dalle redazioni di mezza Italia squilla senza sosta - se pensate di avere a che fare con degli sprovvediti, con una amministrazione che non procede con tutta la cautela e lo scupolo che il caso richiede, vi sbagliate. Lo ripeto per l'ennesima volta: questo progetto non è stato ancora approvato. Vogliamo valutare punto per punto».

E Parretti, che tra l'altro è di queste parti? Dicono che nel suo studio a Roma il finanziere orvietano conservi gelosamente il modellino della Roma Antica che dovrebbe essere riprodotto in forma gigante da queste parti. «Il nome di Parretti non risulta da nessuna parte degli atti di cui il comu-

ne è in possesso - dice il sindaco - qui non c'è nessun Parretti, ripeto non risulta da nessuna parte il nome della millesima volta che lo dico. L'area in questione già dieci anni fa, prima ancora che io diventassi sindaco, fu destinata ad insediamenti turistico produttivi. Poi, l'autunno scorso abbiamo ricevuto una proposta da una società con sede a Milano, la Filmstate, di adeguare quell'area di proprietà di un agrario locale alla realizzazione di un parco a tema. Il progetto tra l'altro è firmato da un architetto di fama come il professor Luigi Pellegrin». Il comune ha adottato una variante e «inviato gli elaborati alla Regione Umbria che - dice il sindaco - non ha rilevato niente di anomalo, salvo alcuni piccoli adeguamenti da fare. Ma sia chiaro la variante non è stata ancora approvata dal consiglio comunale».

Intanto, i ragazzi del bar del paese giocano a carte, in un pomeriggio di pioggia soffocato dall'afa agostana. Che lavoro fate? «Niente», rispondono un paio che abitano ancora a Castelgorgio. Quasi tutti sono nativi di qui ma, vivono a Roma e al paese ci tornano per l'estate. «In inverno questo bar è deserto». «Qui, sai che cosa abbiamo? La discoteca». «Prego?». «Sì, dopo il terremoto che ha lesionato la chiesa il parroco dice messa in una ex discoteca. Per il resto ti scordi anche il cinema. Qui non c'è». E il parco Romano? «Boh!... Mi sa che tanto questi non faranno manco quello e noi continueremo ad andare a Roma ad Arezzo a lavorare. Castelgorgio è morta». Ma per lavorare ti adatteresti anche a fare la comparsa? «E perché no! Vediamo quanto mi pagano». Ma ci credi che questi poi lo realizzeranno questo progetto per il Giubileo come avevano promesso? «Mi sa tanto che è un'altra presa in giro». C'è sfiducia e diffidenza nei gio-

## Dalla Prima

### Fermate lo spot su Roma antica

il fenomeno rock and roll?, e quale Roma dovremmo vedere, quella marmorea e bacchettona di Augusto, quella frivola di Ovidio, quella taglieggiata dal fisco di Vespasiano, quella tragica e fosca di Tacito, quella corrotta di Giovenale e di Marziale? Insomma ditemi prima chiaramente che razza di guazzabuglio carnevalesco o funerario volete costruire (e in qualche decennio o in concomitanza con il Giubileo?).

Viviamo in un'epoca caotica disanimata e insieme esagitata, cinica, velleitaria, feroce e pietistica, una Babele di attimini, gniente, ok ok, scafisti, stagisti, che crede di riordinarsi mullando le prostitute, di riscattarsi fingendo di combattere la disoccupazione, azzamando magistrati (che già si azzamano fra loro per la gioia di reazionari e disonesti), di pedofilia criminale, di schieramenti politici rissosi al loro interno dovendo invece esibire compattezza bipolaristica.

Ci sarebbe bisogno di ordine umanistico, di normalità non ottusa, di cultura problematica, di divertimento intelligente (non quello idiotizzante dei cocchi di mamma). E cosa ci viene proposto? Una mastodontica finzione che forse deturperà centinaia di ettari di terreno fecondo e di paesaggi rasserenanti. Ma è così? O la nostra è solo una manifestazione di misonismo, di conservatorismo accigliato, di accademismo amuffito, di piagnonismo savonaroliano? Ditecelo, per favore. Spiegatevi meglio, fateci capire i dettagli del vostro faraonico progetto e gli scopi che vi prefiggete: promettiamo ascolto e buona volontà di capire se si tratti di divulgazione onesta e corretta.

Chi sono i vostri consiglieri?, avete chiesto i permessi?, e, soprattutto, vi siete fatta la domanda essenziale e decisiva (consentiteci l'uso del latino): Cui prodest? E cioè: a chi giova tutto ciò che, attualmente e senza altre informazioni ci sembra un'allucinazione di menti malate o affamate di pubblicità e di sinistri scoop «megagalattici»?

[Luca Canali]

vani al bar del paese. «Ecco perché dice il sindaco Ambrosini - noi non possiamo permetterci di buttare nel cestino una proposta come questa, anche se è d'obbligo ogni cautela».

Stefano Cimicchi, sindaco di Orvieto, eletto nelle liste dell'Ulivo, non esita a dare il suo parere nettamente negativo: «C'è bisogno di lavori qualificati in queste zone, di tecnologie, di corsi di formazione. Orvieto ha in programma corsi con le più importanti sedi universitarie italiane. Dicono che io mi opponga per ragioni di gelosia. Non scherziamo: io dico che un progetto di questo genere rovinerebbe definitivamente gli equilibri sociali, culturali e ambientali». I ragazzi del bar, intanto, giocano a carte e aspettano. Mai Velhii e gli Hescanase già si rivoltano nelle loro tombe.

Paola Sacchi

# Festa Reggiana

20 agosto - 13 settembre

Festa Provinciale de L'Unità

Reggio Emilia - Zona Aeroporto

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI dal 20 al 26 agosto

INCONTRI E DIBATTITI

giovedì 20 agosto  
19.00 Inaugurazione della Festa

venerdì 21 agosto  
21.00 21 agosto 1968: i carri armati a Praga. La fine di una speranza  
Ugo Benassi, Corrado Corghi, Lino Zanichelli

sabato 22 agosto  
18.00 Inaugurazione della mostra fotografica «MITI & RIBELLI»  
La scuola, i giovani. I simboli di una generazione  
di Alessandro Bartoli, testi degli studenti dell'IPS Jodi Yvonne Begotti, Raffaele Leoni, Ettore Piazza

Il lunedì è festivo CHIUSA

domenica 23 agosto

21.00 Reggiano nell'Europa. Un contributo al governo del Paese  
Don Vittorio Chiari, Gianluca Ferrari, Franco Ferretti, Roberto Ruini, Antonella Spaggiari  
conduce Raffaele Cepitani

martedì 25 agosto

21.00 La città sicura: l'esperienza di Via Turri e Via Paradisi  
Andrea Cavazzoli, Luigi Chialis, Luciano Gobbi, Anna Maria Mariani, Graziano Vecchi

mercoledì 26 agosto

21.00 In ricordo di Mario Lasagni  
prolusione di Alberto Gherpelli  
21.15 L'agricoltura nelle politiche dell'Ulivo: un primo bilancio dell'azione del governo  
Paolo De Castro, Giulio Fantuzzi, Augusto Ferrarini, Lauro Ferrarini, Roberto Lugli, Guido Tampieri

MUSICA E SPETTACOLI

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI

domenica 23 agosto

Orietta Berti

venerdì 28 agosto

Gianluca Grignani

domenica 30 agosto

Alessandro Bergonzoni

martedì 1 settembre

Vinicio Capossela

mercoledì 2 settembre

Ridillo

TUTTE LE SERE TANTI ALTRI AVVENIMENTI DI MUSICA E SPETTACOLO

giovedì 3 settembre

Modena

City Ramblers

venerdì 4 settembre

Paolo Hendel

sabato 5 settembre

Moni Ovadia

domenica 6 settembre

Antonella Ruggiero

martedì 8 settembre

Subsonica